



INTRODUZIONE TECNICA

PROGETTARE CON LE PIANTE

Linee guida per utilizzo delle piante nella progettazione del verde.

PREMESSA

Tutte le piante sono sia "ornamentali" che ad uso paesaggistico e naturalistico; non ve n'è una che non abbia una sua corretta collocazione ed ambientazione. Tuttavia si è consolidata l'abitudine di chiamare "piante ornamentali" quelle più comunemente impiegate nel giardinaggio o quelle più scenografiche, con migliori caratteristiche estetiche per la realizzazione di parchi, giardini storici, aiuole, verde urbano, terrazzi ed ogni altra realizzazione di area verde di arredo.

Vengono designate come piante ornamentali quelle esotiche o quelle maggiormente coltivate dalle aziende florovivistiche di tutto il mondo per favorire l'espressione della bellezza, per forma, colore, qualità botaniche e profumi, negli spazi verdi privati o pubblici. Tutto ciò è vero e valorizza l'ampio patrimonio botanico e di biodiversità di cui il nostro pianeta è dotato. Ma è importante considerare che per la realizzazione di qualunque tipologia di spazio verde, naturalistico o di arredo, dal più piccolo al più grande, tutte le piante sono ornamentali e possono essere impiegate come elementi del paesaggio e conferire qualità ed espressione a tutte le porzioni del territorio.

Il buon uso delle piante è correlato alla loro conoscenza ed al rispetto di alcune regole di inserimento nel contesto progettuale.

L'origine è importante, ma anche il cambiamento climatico.

Ogni pianta ha un proprio luogo di origine e una connotazione ambientale e culturale tipica, due fattori importanti per il successo della sua coltivazione ed utilizzo.

I fattori botanici e colturali collegati all'ambiente di origine delle piante sono, in sintesi le loro esigenze climatiche e stagionali, di temperatura, esposizione alla luce, altitudine, umidità, resistenza al vento e di tipologia di suolo.

In base ai fattori ambientali di origine si definiscono le piante come:

- **AUTOCTONE O INDIGENE**,
piante che crescono naturalmente e spontaneamente nella regione in cui si ritrovano; quelle esclusive di un territorio sono dette endemiche.

- **ESOTICHE**
piante che originano in un luogo esterno alla regione in cui si ritrovano e vi sono state introdotte artificialmente; si distinguono in naturalizzate, quelle che hanno trovato l'ambiente adatto per moltiplicarsi e svilupparsi spontaneamente, avventizie, quelle che si moltiplicano per un certo periodo e poi devono essere riprodotte artificialmente e acclimatate quelle che sopravvivono ma non completano il ciclo biologico;

- **COSMOPOLITE**
piante comuni a molte regioni e distribuite in tutto il mondo, la cui origine è incerta.

Questa descrizione indica che le piante non sono tutte idonee ad un uso universale, cioè adatte per un utilizzo in tutte le località. Ogni pianta ha una sua ottimale collocazione ambientale, diversa da altre.

- **CAMBIAMENTO CLIMATICO.**

Tuttavia, anche questo principio, di ottimale collocazione ambientale, è scosso nelle sue fondamenta dal processo in atto di mutamento del clima sul pianeta, che registra una graduale e progressiva migrazione delle piante verso areali ed ambienti con clima e fattori fisici più favorevoli allo sviluppo delle piante, diversi dal loro luogo di origine.



Le piante stanno spontaneamente migrando; hanno avviato una lenta, ma già percettibile, migrazione verso nord dell'emisfero terrestre e questo deve essere valutato nella scelta delle piante nella progettazione delle aree verdi. Non ci sono formulari e ricette, bensì valutazioni sul campo e nei vivai di coltivazione giorno per giorno. Questo sarà un nuovo criterio di scelta delle piante e mai scontato.

1. PIANTA GIUSTA AL POSTO GIUSTO

La bellezza delle piante, in tutti gli ambienti ed in tutti gli stili, dipende dalla collocazione della pianta giusta al posto giusto. Questa semplice regola è il segreto del successo nell'arte del giardinaggio e della paesaggistica nell'uso delle piante.

Il corretto impiego delle piante si basa su tre elementi fondamentali:

- la conoscenza diretta ed approfondita delle piante o della botanica e dell'agronomia
- la conoscenza dei principi di progettazione delle aree verdi
- la consapevolezza che, in breve tempo, le piante crescono e cambiano; ben poco resterà di ciò abbiamo pensato e realizzato senza una cura e manutenzione.

L'approfondimento di questi tre elementi fondamentali conduce alla competenza necessaria per saper scegliere e disporre le piante nel modo giusto.

Alcune regole generali di riferimento.

Nell'arte del giardinaggio o della paesaggistica vegetale la scelta e la determinazione della modalità di utilizzo delle piante è di certo il momento più gratificante e creativo, ma al tempo stesso il più esigente ed impegnativo.

La scelta delle piante come ogni arte può essere svolta con i migliori risultati, se fatta con l'applicazione di un poco di studio e di pratica delle tecniche della botanica, dell'agronomia e dello stile di realizzazione e composizione vegetale.

Per valorizzare al massimo l'impiego delle piante ornamentali ricordiamo alcune regole di base di riferimento della progettazione:

- ³ Mantenere continuità o creare discontinuità con il luogo, con lo stile e con il contesto.
- ³ Utilizzare al meglio lo spazio disponibile, con distanze appropriate in relazione al volume delle piante.
- ³ Pensare attentamente alle funzioni che si intendono attribuire alle piante singole o nel loro insieme.
- ³ Valorizzare l'effetto d'insieme più che le singole piante separatamente
- ³ Scegliere forme e volumi delle piante non ingombranti e proporzionate allo spazio a disposizione.
- ³ Scegliere le piante quando si hanno le idee chiare o un progetto definito di ciò che si vuole realizzare.

2. A CIASCUNA IL SUO RUOLO

La scelta e l'inserimento delle piante è solo una fase, pur tra le più importanti, nel processo di ideazione e realizzazione del paesaggio, di un giardino, terrazzo o area verde. Prescindendo dai fattori colturali (suolo, portamento, caratteristiche botaniche) e climatici (temperatura, umidità, esposizione) che ne condizionano la scelta, cercheremo di individuare e descrivere le soluzioni di impianto e di destinazione funzionale delle piante negli spazi verdi.



Lo stile e le funzioni attribuite alle specie vegetali nel progetto sono i due cardini attorno ai quali ruota tutto il procedimento di scelta delle piante e che più di ogni altro principio guidano le modalità di disposizione ed impiego delle piante ornamentali.

Questione di stile.

Non è facile descrivere il termine "stile", tuttavia possiamo dire che è il linguaggio espressivo proprio, artistico o estetico, di un determinato artista o cultura o periodo storico. Diciamo, infatti, stile quel modo di operare caratteristico di un artista, di un periodo come quello romanico, gotico, ecc. a cui corrisponde un determinato prodotto artistico, estetico o formale. Lo stile esprime sinteticamente l'identità di culture, di Paesi e di persone e su di esso si basa il giudizio estetico che si potrà dare del nostro progetto di verde. Anche il giardinaggio, come le arti ha sviluppato i suoi "stili" e linguaggi espressivi appartenenti a luoghi, Paesi, culture, periodi e persone. Sono molti gli stili del giardinaggio ed è affascinante scoprirli e visitarli. Ne elenchiamo alcuni per ricordarne solo i più noti, ad esempio i seguenti stili: giardino di campagna (o country), giardino naturale, giardino classico, giardino mediterraneo, giardino arido o desertico, giardino umido, giardino roccioso, giardino chiuso, giardino minimalista. Alcuni sono stili storici o geografici come lo stile all'italiana, alla francese, paesaggistico all'inglese, giapponese e zen, giardini pensili orientali, e tanti altri frutto di culture, storia ed ingegno artistico.

Funzionalità e ordine.

Lo stile è quindi un possibile punto di partenza, un riferimento per avere indicazioni operative, ma non si deve rinunciare a pensare con grande libertà e creatività a come disporre le piante.

Le piante, per loro natura, conferiscono alle aree verdi il volume e la forma generale dello spazio. Pertanto la regola fondamentale è che l'aspetto complessivo del giardino e delle aree verdi non dipende soltanto dallo spazio occupato dalle piante, ma anche da quello che resta vuoto. Dall'equilibrio tra spazio pieno e spazio vuoto delle aree prendono forma lo stile e la struttura desiderati.

La disposizione delle piante, nella paesaggistica moderna, è realizzata in modo che ciascuna svolga un ben distinto ruolo, descritto nelle seguenti categorie funzionali:

- ³ piante esemplari e solitarie
- ³ piante che conferiscono forma e struttura alle aree verdi,
- ³ piante di completamento, rifinitura ed arredo.

Ai primi due gruppi appartengono le piante che in vario modo emergono e dominano, per loro caratteristiche intrinseche o di posizionamento, nell'impianto vegetale. La loro funzione è di organizzare e rendere ordinato l'intero impianto vegetale. Rappresentano dei punti visivi fissi di riferimento che si impongono al semplice sguardo e lo guidano nel cogliere le particolarità e le disposizioni delle forme.

Le piante di rifinitura svolgono il ruolo altrettanto importante di legare, con equilibrio tutti gli elementi vegetali in continuità o netta separazione con ciò che si trova oltre.

Le piante esemplari e solitarie.

Sono le protagoniste della scena e si esprimono, la maggior parte delle volte, come "solisti", indipendentemente dal luogo e dalla collocazione.

In natura e nei giardini storici è facile trovare esemplari in forma isolata o associata; basti pensare a faggi, querce, platani o altre specie che si presentano con grande maestosità ed espressione sia in un bosco che in un filare, sia in forma isolata in qualche area montana o collinare. Queste forme isolate, proprio per il contrasto con ciò che le circonda, assumono un aspetto



ancora più esaltante. Se poi la loro singolarità è sottolineata dalla longevità secolare, acquistano un alone di "immortalità".

Aree verdi di piccole e medie dimensioni possono anch'essi avere i loro piccoli "grandi protagonisti" individuati tra le specie a portamento ridotto, ma di grande bellezza ed effetto sia estetico che scenografico. I grandi spazi possono tollerare più protagonisti, mentre negli spazi ridotti è preferibile avere uno o pochi esemplari, magari con richiami molto diversificati tra loro, la conformazione slanciata o contorta per uno, la colorazione ed il portamento nanizzante per l'altro.

Non dimentichiamo, tuttavia, che i "solisti" si esprimono entro il contesto di un coro o di una sinfonia: se lo spartito è pessimo, non sarà mai migliorato da un pur bravo artista.

Le piante che conferiscono la forma.

Gli alberi ed arbusti di grandi o medie dimensioni formano la struttura del giardino o del parco. La loro disposizione crea la forma, la geometria ed i riempimenti di volume più consistenti. Gli alberi che formano l'intelaiatura vengono impiegati nella funzione di filare rettilineo o curvilineo, o di macchie per creare un bosco, per le barriere a siepe e per disegni geometrici. Nei giardini di piccole e medie dimensioni sono frequentemente assoggettati a scelte funzionali di ombreggiamento, privacy, alberatura di via pedonale o di piazza di sosta.

Il loro numero di specie è generalmente limitato, proprio per creare omogeneità di gruppi vegetazionali ed evitare confusione di forme e di stili.

Come le piante esemplari, anche questo gruppo di piante, che compongono la struttura o scheletro del giardino, emergono dalla massa vegetazionale: sono anch'essi degli stabili punti di riferimento che conferiscono ordine ed una lettura visiva immediata della forma del parco o del giardino.

Per la loro importanza estetica, queste piante vanno scelte con età e forma omogenee, ben lavorate e sane. Le dimensioni dell'area verde ed il rapporto con il resto del giardino saranno da guida per la scelta della taglia e del colore delle fioriture delle varietà.

Piante per la rifinitura e l'arredo cromatico.

Sistemate le piante esemplari e quelle di intelaiatura, non resta che completare la scelta e la messa a dimora con le piante di rifinitura e di arredo. Questo intervento è sempre guidato dai gusti personali, con interventi di sobrietà e stile o creatività e fantasia. Le piante più idonee sono piante tappezzanti, arbusti e fioriture perenni.

Piante decorative hanno foglia variegata o con viraggio autunnale a colori vistosi (giallo, arancione e rosso); se la scelta ricade su piante arbustive, come avviene più frequentemente, si potrà programmare una fioritura progressiva o alternata nel tempo per prolungarne l'effetto cromatico. Inoltre, essendo le piante decorative più vicine alle persone che fruiscono delle aree verdi, sono in genere le piante preferite, secondo il gusto personale per portamento, colore e profumo.

Nella scelta e nel posizionamento delle piante di rifinitura e di arredo, proprio perchè sono le più numerose e diffuse per estensione, si dovranno prevedere con attenzione i futuri interventi di manutenzione. Praticità, facilità di intervento e celerità sono la prerogativa di una manutenzione efficace ed economica.

5. GESTIRE I CAMBIAMENTI DELLA VEGETAZIONE NEL PAESAGGIO

UN GIUSTO NUMERO

In relazione alla dimensione, è buona pratica scegliere un numero contenuto di specie, evitare l'ammasso di grandi numeri di piante e colorazioni indefinite e disordinate.

Il numero elevato di specie in un giardino può dare il risultato di un esagerato miscuglio di forme e colori. Un giardino basato sulla semplicità e su un numero limitato di specie omogenee ed equilibrate è infatti spesso più piacevole di un giardino complesso.

BELLEZZA E CAMBIAMENTO

Quando si scelgono le piante bisogna pensare alle loro variazioni e trasformazioni che naturalmente avvengono nel tempo; dato che nessuna pianta conserva immutata la sua immagine per tutta la sua durata le variazioni sono due tipologie, una stagionale, per colori fogliari, fioriture e densità della chioma ed una seconda per aspetto di forma e dimensioni in piena maturità. Nella scelta iniziale si devono assumere e tener presenti tutte le caratteristiche e i pregi: forma, dimensioni, colori, foglie, corteccia, fioriture. E' nel suo complesso che una pianta esprime le sue migliori attitudini e qualità, anche quando è superato il momento del suo massimo splendore.

Nel periodo invernale l'esuberanza delle forme e dei colori viene meno ed assume importanza il colore delle foglie persistenti, della corteccia e dei rami. In primavera le piante sfoggiano le nuove foglie ed i colori dei fiori i quali davanti ad uno sfondo giusto di alberi ed arbusti risplendono nuovamente.

Dalla primavera all'autunno, passando per l'estate, una giusta scelta di fioriture, di arbusti e piante perenni coinvolge ogni angolo del giardino. In autunno il verde del fogliame comincia a spegnersi e, se si sono scelte piante arboree ed arbusti dal fogliame autunnale variopinto, si può rivivere anche questa stagione come una delle più belle ed emozionanti.

Non è possibile pensare di scegliere le piante senza aver ben presente il loro mutamento stagionale e conseguentemente alla trasformazione di colori e forme delle aree verdi. Una buona scelta di piante difficilmente fa annoiare delle forme e colori del parco o del giardino, il quale manterrà sempre elementi di bellezza, come un paesaggio dai mille volti. Bisogna saper prevedere e gestire i cambiamenti della crescita delle piante e le mutazioni dell'aspetto del parco o del giardino. In questo caso la parola d'ordine è: interventi di cura e manutenzione continuativi. Solo una costante manutenzione aiuta a guidare i cambiamenti naturali della vegetazione. Il progetto delle aree verdi deve anche essere svolto in funzione delle modalità di cura e manutenzione, ordinarie, una tantum, bassa manutenzione o con la possibilità di una cura costante come una vera arte botanica del gestione del verde.

6. PROGETTARE IL VERDE URBANO



Prospettiva di viale alberato